

# FRANCAVILLA BISIO

Memorie dell'Accademia Urbense (nuova serie) n° 78  
Collana diretta da Alessandro Laguzzi

L'autrice ringrazia il Dott. Mario Mazzarello, Sindaco di Francavilla Bisio ed il Presidente dell'Associazione 'Oltregiogo' Dino Angelini per la fiducia accordata, l'Ing. Alessandro Laguzzi per i preziosi consigli e l'Ing. Bruno Paolo Tassistro e Giacomo Gastaldo per la collaborazione prestata.

Un grazie sentito alla Banca Carige, Agenzia di Gavi.

Si ringrazia inoltre Bruno Filippo Mazzarello per le fotografie che corredano la presente pubblicazione, Piero Chiesa che ha fornito la foto della squadra di tamburello e Renato Gastaldo.

Impaginazione di Bruno Paolo Tassistro  
Trattamento informatico delle foto di Giacomo Gastaldo  
Segreteria: Giacomo Gastaldo

ISSN 1723-4824

Questo volume, a cura dell'Accademia Urbense,  
è stato **ristampato** nel mese di gennaio 2012 dalla tipografia Canepa di Spinetta M.go  
con il contributo della Banca Carige, Agenzia di Gavi.



**Guide dell'Accademia Urbense**

**ROSA MAZZARELLO FENU**

**GUIDA DI  
Francavilla Bisio**



**Comune di Francavilla Bisio  
Accademia Urbense - Ovada  
2012  
(Ristampa)**



## FRANCAVILLA BISIO

Là dove le ultime propaggini dell'Appennino ligure si consegnano alla pianura, sulla sponda destra del Torrente Lemme, tra il verde di boschi e vigneti, sormontato dall'imponente sagoma del castello Guasco, si stende il paese di Francavilla Bisio. Dall'originario gruppo di case dai tetti di coppo il centro si allunga - a guisa di braccia d'uomo aperte - da un lato verso la collina e dall'altro verso la pianura, mantenendo ancora

il carattere concentrico. Come se i due "poteri" si fossero equamente suddivisi

gli spazi, la grande torre quadrata del castello domina la parte vecchia del paese ed il campanile della chiesa parrocchiale sovrasta, svettando, la parte di nuova costruzione. C'è anche una zona *superiore*, la Villa, piccolo borgo adiacente il castello, che nelle giornate limpide diventa un balcone spalancato sui tetti delle case *di sotto*, sui prati verdissimi sino ad incontrare - con un simbolico sguardo - il riverbero dell'acqua del torrente per poi fermarsi con-

tro le colline che separano da Capriata dietro le quali il globo infuocato del sole scende ad ogni tramonto.

E' un luogo in cui si sente ancora il canto dei grilli, nelle serate più calde quello delle cicale, con il grano maturo il buio torna a "puntinarsi" di lucciole intermittenti e si avverte il respiro della terra dei seminati. In autunno dopo la vendemmia, i vigneti stupiscono per il variare cromatico delle

foglie: consegnati i ricchi grappoli poi trasformati in



mosto che fermenta nella penombra delle cantine, attendono piogge, nevi e gelate... Ma le stagioni non sono soltanto fenomeni del cielo; sono anche sentimento e stimoli per la memoria: il misterioso spazio in cui confluiscono i fatti della vita e i viaggi del ricordo.

Ci sono ancora i cortili, le aie, non più le stalle ora divenute *garages*, e gli attrezzi agricoli manuali - ricoperti di polvere - sono conservati nei fienili ormai vuoti da tempo.

*Nella pag. a lato, interno del Castello; sopra Bassorilievi di Stemmi nobiliari.*



Può accadere che il rimbombo di un trattore rompa il silenzio: è difficile non pensare al contrasto tra il fiato del bue ed i vapori del gasolio bruciato. Il solito conflitto tra passato e presente. Ma il progresso è mediazione tra passato e presente.

Anche una *Guida* può diventare legame tra ieri ed oggi, forse perché, da sempre, il tempo è regolato da un'armonia profonda.



### Note TECNICHE

Francavilla Bisio ha un'altitudine di 168 m. sul livello del mare ed una superficie del territorio comunale di 7,76 Km<sup>2</sup>. La popolazione conta, al 30.09.2011, n. 520 abitanti. Appartiene alla Provincia di Alessandria, alla Diocesi di Tortona; la Chiesa parrocchiale è dedicata alla Madonna delle Grazie.

Distanze: da Alessandria km 32 ca, da Genova km. 57 ca, da Torino km. 119 ca, da Milano km. 102 ca. Caselli autostradali fruibili: Ovada, Novi Ligure, Serravalle Scrivia. Stazione ferroviaria a Novi Ligure; Stazione dei Carabinieri a Capriata d'Orba; Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco, Ospedale e Pronto Soccorso a Novi Ligure. Pronta Assistenza Croce Verde a Basaluzzo.

*Nella pag. a lato: Panorama  
e sotto, il Torrente Lemme;  
in questa pagina,  
il Palazzo Municipale..*

Ambulatorio medico e Dispensario farmaceutico in loco.

Il palazzo comunale (l'edificio attuale è stato inaugurato nel 1958), si trova ad essere ubicato nella zona abitativa di nuova costruzione. Circondato da un'area verde, recentemente attrezzata per essere un accogliente parco giochi (dedicato alla memoria di Anita Fossati), è stato esternamente abbellito, adeguato alle normative di abbattimento delle barriere architettoniche ed ospita, a pian terreno, le aule della scuola elementare e della scuola dell'infan-

zia con annessa mensa scolastica per la refezione dei bambini.

### STORIA

Le vicende storiche relative all'antico borgo, trovano la loro genesi nell'Alto Medioevo con citazioni relative a Bassignana (o Bassignanella) di Val Lemme. Il primo documento in cui compare questo nome è datato 1181 e si riferisce ad una donazione dei marchesi di Gavi ai benedettini di S. Andrea di Sestri Ponente, consistente in una zona di bosco rovereto sito in Bassignana di Val Lemme. Altri documenti attestano che in questo luogo esistevano già nel 1127 un castello, le mura con





relative porte d'accesso al borgo, la chiesa di Santa Maria delle Vigne, il mulino e la fornace. In questo periodo (esattamente il 1120) l'ordine dei monaci Cistercensi ripudia gli apparati feudali a favore di una maggiore libertà economica e crea un nuovo sistema patrimoniale *la Grangia*, cioè una piccola abbazia con chiesa, refettorio, dormitorio, fornace e mulino. Attorno, il terreno, coltivato dai monaci stessi. La grangia si distingue dai monasteri perché, a differenza di questi, i monaci la abitano soltanto temporaneamente. Le grangie, in genere, sono ubicate lungo le principali vie di comunicazione allora esistenti, altresì con il compito di assistere viandanti e pellegrini. Anche a Bassignana Val Lemme –

posta lungo la via che da Alessandria attraverso Gavi e Voltaggio giungeva a Genova – sorge una grangia dipendente dall'Abbazia di Rivalta Scrivia ed i primi documenti che ne attestano l'esistenza sono tre atti notarili.

Il primo (6 giugno 1183) relativo ad una donazione del marchese di Parodi all'abbazia di Rivalta per la propria grangia di Bassignana, di prati, boschi e mulino.

Un secondo e terzo atto notarile (8 maggio 1189) rispettivamente per una donazione alla grangia della chiesa di Santa Maria da parte del Vescovo di Tortona e per un'altra donazione da parte dei marchesi di Gavi di quanto possedevano nel castello e nel borgo della *villa* oltre a campi, vigne, prati e boschi.

Da questo momento è un susseguirsi di donazioni e di acquisizioni finalizzate all'espansione della grangia stessa.



*Nella pag. a lato,  
Affresco della vittoria  
di Alberto Guasco  
sul Marchese di Monferrato e  
sotto Stemmi nobiliari.*

Una bolla papale di Gregorio XI rivolta all'Arcivescovo di Genova (13 dicembre 1375) consente di poter documentare come il territorio giurisdizionale che a partire dal XIV secolo prese il nome emblematico di Francavilla, fosse occupato dall'antica Bassignana di Val Lemme. Anzi, nel sopraccitato documento i due toponimi sono accomunati: il nuovo di Francavilla per designare specificatamente il castello e la villa fondati in alto, sulla collina e l'antico di Bassignana e Bassignanella ad indicare il superstite agglomerato urbano sottostante, nella pianura, risorto già intorno al Mille, presumibilmente dalle rovine saracene.

Con la bolla papale citata, si sollecitava l'Arcivescovo di Genova a recuperare a favore degli ordi-



ni religiosi la grangia di Bassignana perché oggetto di usurpazioni da parte dei potenti confinanti. I monaci ritornati in pieno possesso, vendono la grangia con il castello (quindi già Francavilla) a Luchesio I Spinola, signore di Arquata, che diventa così *primo feudatario imperiale* detenendola, tra alterne vicende familiari, sino al 1681. Proprio in quell'anno (9 settembre)





l'imperatore Leopoldo I cede la prima metà ed il 3 settembre 1683 la seconda metà del feudo a Domenico Grillo, marchese di Clarafuentes. Alla morte senza discendenti dell'ultimo dei Grillo, il feudo è devoluto al Regio patrimonio (29 agosto 1756). Successivamente l'imperatrice Maria Teresa d'Austria affida parte del feudo a Carlo Emanuele di Savoia, Re di Sardegna.

I due toponimi (Francavilla e Bassignana) crearono dubbi e confusioni: agli esperti della materia Francavilla – che significa città fruitrice di esenzioni e fondata da uomini liberi – parve un borgo privo di storia e non mancò chi finì per attribuire eventi storici pertinenti a Bassignana di Val Lemme alla Bassignana fondata nella regione di Valenza, nei pressi del fiume Po.

## BISIO

Il borgo di Bisio (il cui toponimo sembra derivi dall'antico

*Nella pag. precedente:  
Soffitto affrescato e sotto  
Affresco della morte di Scipione  
Guasco alle Crociate.  
In questa pagina  
affreschi del Castello.*

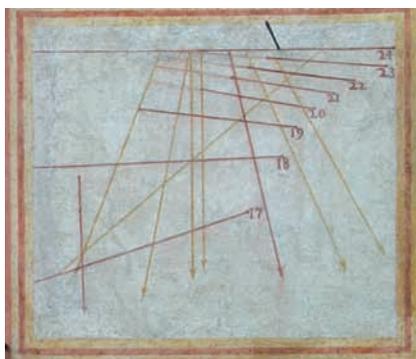
appellativo ligure dato al mirtillo (boso), frutto presente nei boschi del luogo, si hanno tracce a partire dal 1127 per l'esistenza di una grangia cistercense, filiazione e dipendenza del monastero di S. Andrea di Sestri Ponente, infine badia di San Fruttuoso di Bisio, filiazione del monastero di San Fruttuoso di Capodimonte e Portofino ceduta poi a Gavi il 26 settembre 1343. Le evidenze documentarie consentono di poter assumere che non tutti i beni di San Fruttuoso di Bisio siano stati all'epoca ceduti, poiché il documento sopra citato specifica che la vendita di parte della grangia di Rovereto di Bisio *si concludeva ad utilità e vantaggio della badia di San Fruttuoso di Bisio...* Opizzino Spinola, potente nobile genovese, acquista nel 1309 parte del territorio di Bisio e nel 1313 ottiene, per questo, dall'imperatore Enrico VII,



In questa pag.: Palazzo di Bisio  
e Meridiana della facciata.

l'investitura feudale. L'8 febbraio 1414 la grangia di Bisio è ceduta ad Agostino Doria ed il 18 luglio dello stesso anno l'imperatore Sigismondo conferisce allo stesso l'investitura feudale su Bisio. Nel settembre 1416 il marchese Tomaso Malaspina signore di Cremolino, occupava il castello di Bisio che il doge di Genova, Tomaso Campofregoso gli sottraeva facendolo prigioniero. Nel corso delle guerre tra la Repubblica di Genova ed il Ducato di Milano i territori teatro di guerra, tra cui Bisio, sono posti sotto la tutela del papa Martino V. Il 14 febbraio 1463 Filippo Doria riceve da Francesco Sforza, duca di Milano, l'investitura del feudo di Bisio. Trascorsi soli dieci anni, pressato dai debiti, Filippo Doria, prima ipoteca, poi cede il feudo ad Antonio I Guasco, decurione (capo dell'amministrazione) di Alessandria, sposo di Sigismondina Spinola dei signori di Cassano, iniziando così la *Signoria dei Guasco a Bisio*. E' il 6 aprile 1473.

L'atto notarile stipulato in quella data da Cristoforo Doria, sancisce che a partire da quell'epoca la illustre e nobilissima famiglia Guasco, attraverso eredi e successori di Antonio I, avrà la signoria su Bisio sino al tramonto del feudalesimo. La genealogia dei signori Guasco – poi marchesi di Bisio, poi principi del Sacro Romano Impero – si



chiude con Francesco di Paola IV Guasco Gallarati di Bisio (Torino 1914 – Alessandria 1998).

La famiglia Guasco Gallarati – cofondatrice di Alessandria (1165-1168) – compare nelle cronache italiane poco dopo l'anno 1000 e si presenta, da subito, come una delle famiglie più importanti dell'Italia settentrionale ma anche nota oltre i confini tanto da essere unanimemente riconosciuta fra le più illustri e storiche. Insignita di molti titoli nobiliari feudali conferiti a don Carlo Guasco marchese di Solero, marito della principessa Enrichetta di Lorena, cugina dell'imperatore, giunge sino all'unico ramo dei molti – esistente sino al 1998 – a quello principesco dei marchesi di Bisio, che unisce a questo i titoli di marchese di Francavilla, conte di Frascaro, conte di



*Nella pag. accanto:  
Particolare del Castello,  
le torri quadrate ed una finestra.*

*Nelle pagg. seguenti:  
Rievocazione storica  
e particolare del Castello  
con Torretta circolare.*

Murisengo, nobile patrizio di Alessandria il cui palazzo proprio, nell'omonima via della città, ne testimonia ancora oggi il ruolo che la nobile famiglia ebbe dalla fondazione della città sino alla fine del secolo XX.

E' un palazzo ricco di memorie storiche, secolare vanto di Alessandria, oggi illustre sede di manifestazioni culturali della città. In questo palazzo vi è traccia di un importante evento datato 1387: in quell'anno Beltramo Guasco, valoroso condottiero al servizio di Galeazzo Visconti e ambasciatore dello stesso presso la Corte francese, fu àuspice della promessa di nozze tra Valentina Visconti e Luigi d'Orléans, figlio di Carlo VI, re di Francia. Grazie all'abilità diplomatica il condottiero acquisì il privilegio di aggiungere all'antico stemma del casato (un trinciato dentato in oro e azzurro) un anello d'oro sormontato da un diamante e tenuto tra le zampe di un leone, il tutto inquartato in campo rosso. Inoltre, sempre in tale occasione all'arma dei Guasco si è potuto aggiungere il motto "*C'est mon désir*" ad

indicare, appunto, la soddisfazione del duca per aver organizzato il regale matrimonio, ardentemente desiderato. Nel XVI secolo lo stemma del casato fu ulteriormente modificato: Camillo Guasco, commissario di tutte le fortezze pontificie, ricevette dal Papa Pio V il permesso di apporre sullo scudo il simbolo araldico della "*Basilica pontificia*".

### STEMMA COMUNALE



Il Comune di Francavilla Bisio è contraddistinto da uno stemma di cui si fregia poiché è stato completato lo studio di ricerca araldica che è terminato con l'atto di concessione e l'autorizzazione

all'uso per la realizzazione del Gonfalone Comunale.

Nello stemma (scudo sannitico) compare, in campo color cielo, una croce di rosso-arancio a delimitare quattro spazi contenenti – al primo e al terzo – tre spighe di grano dorate, legate al gambo; al secondo e al quarto una torre rossa, mattonata, merlata, finestrata di nero. La torre è riferimento imperiale (feudo imperiale ligure) le seconde rimandano al significato



dell'abbondanza e della prosperità oltre a far riferimento alla coltura del frumento nella piana tra Francavilla e Bisio.

### IL CASTELLO

L'imponente costruzione del Castello Guasco, così come possiamo oggi ammirare, ha subito nel corso dei secoli ampliamenti e ristrutturazioni. Quando – con la Bolla papale che Gregorio XI invia da Avignone nel 1375 – si fa riferimento al nome Francavilla *per designare specificatamente il castello e la villa fondati in alto nella collina* si cita, indubbiamente il maniero che, diverrà nel proseguo dei secoli, il simbolo del luogo oltre ad acquisire, nella valle, un ruolo importante sia per le frequenti vicende militari, sia per essere stato costruito ai confini della Repubblica di Genova con il Pie-

monte ( poi Sabauda) e la Lombardia (con i vari Ducati).

Le circostanze esposte nel documento gregoriano inducono a fare dei computi di tempo per poter risalire indizievilmente agli autori di usurpazioni in relazione ai beni ecclesiastici della grangia cistercense e del castello di Francavilla (alla medesima appartenente) per una durata di 36 anni; il che ci farebbe arretrare all'anno 1339.





Ma atti notarili antecedenti questa data tra i feudatari di Arquata ed i Cistercensi citano permuta di beni tra cui possedimenti di grangia e castello di Francavilla, attribuendo a Luchesio Spinola la conclusione dell'atto di permuta con i monaci. Fu proprio lui allora ad essere il primo feudatario di Francavilla ed il suo dominio sul borgo (Villa) era in piena efficienza nel 1390. Il castello, quindi, dimora degli Spinola di Arquata, vede tra le proprie mura i natali e la presenza di uomini illustri. I diretti discendenti di Luchesio: Franco, Oberto, Tobia uomini d'armi e comandanti di milizie in nome di Genova avranno nutrita prole che, attraverso matrimoni di alto rango, imparenteranno il casato con la nobiltà anche d'oltralpe. In una lettera che da Serravalle Scrivia Biagio Assereto inviava il 13 novembre 1455 al duca di Milano, informava il suo signore che Oberto Spinola, consi-

gnore di Francavilla, era stato in quei giorni ucciso da gaviesi nella torre di Bisio...Non si conoscono le circostanze della morte del nobiluomo ma il fatto ci indica un legame tra il castello di Francavilla e la grangia cistercense di Bisio: un documento del XV secolo menziona il bedale che portava l'acqua da Bisio al mulino di Francavilla, passando *in fundum Campissori*.





In data 18 novembre 1656 il consignore di Francavilla, Alessandro Spinola, indirizza una lettera al plenipotenziario imperiale in Italia in cui evidenzia la povertà del feudo francavillese e dal cui contenuto emerge la conferma che i feudatari delle nostre valli dovevano sovvenire personalmente alle necessità dei sudditi, provvedendo loro anche il vitto.

Il 3 dicembre 1668, in Milano il regio avvocato Danesio Cafati apre un processo contro il nobile Stefano Spinola, condòmino del feudo imperiale di Francavilla, coabitante con Alessandro del locale castello. L'atto processuale registra la sussistenza di controversie fra i nobili Stefano ed Alessandro (condòmini del feudo di Francavilla ed abitanti nel castello del medesimo borgo). Nell'atto processuale si fa altresì cenno dell'esistenza di un carcere all'interno del maniero – *il Fornetto* – utilizzato ovvia-

mente per rinchiudervi nemici o personaggi scomodi che parteggiavano per l'uno o per l'altro *condòmino*. Le diatribe familiari e le esigue finanze degli Spinola portano l'imperatore Leopoldo I a concedere nel 1681 l'investitura del feudo di Francavilla a Domenico Grillo.





A partire da questo momento le varie successioni della nobile e ricca famiglia di origine spagnola, che manterrà il feudo sino al 1780 (sino al 19 luglio 1780 quando la principessa Giovanna dal Pozzo di Guasco acquisterà per il figlio Paolo Luigi Giuseppe Antonio Guasco il marchesato di Francavilla) fanno presumere l'ampliamento della costruzione originaria del castello. Alla grande torre quadrata vengono apportate modifiche ed aggiunte al corpo centrale che si

riscontrano nella variazione dello stile architettonico, ancora oggi visibili.

Dai verbali di elezioni di sudditi e cariche pubbliche nel feudo di Francavilla si leggono riferimenti alla Sala Maggiore del castello (1° gennaio 1715), al Salotto del castello (21 maggio 1720) e ancora citazioni al Castello di Francavilla per nomine o elezioni in documenti datati 1724, 1726, 1733.

Una interessante testimonianza fotografica ci presenta l'ultima grande ristrutturazione, con ampliamento e sopraelevazione del tetto del castello, portando il complesso (torre grande e piccola quadrata più la torretta circolare) ad una definitiva completezza.

La nobile famiglia Guasco di Bisio, unitasi alla Famiglia Giriodi Panissera di Monastero (attuale pro-





*Nelle pagg. precedenti:  
Veduta del Castello ed Interno,  
Il Cortile delle Logge.*

*In questa pag.:*

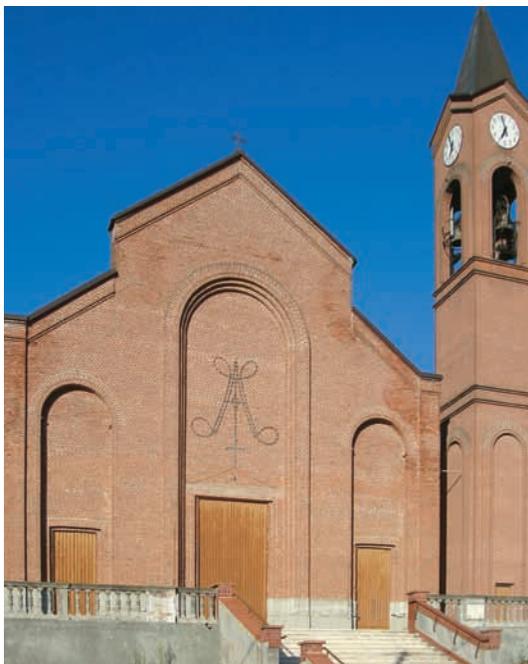
*Chiesa Parrocchiale e Scultura  
linea dell'altare maggiore.*

prietaria) ne mantiene lo splendore curandone il parco, il giardino ed il borgo adiacente, abitando il castello sino allo scoppio della seconda guerra mondiale. Il conflitto consiglia la nobile Famiglia a riparare presso l'abitazione di Torino e successivamente presso il castello di Baldassano, sempre di proprietà dei Conti Giriodi.

Quello di Francavilla viene individuato dal Comando tedesco come luogo ideale per una base logistica. La guarnigione ne occupa quindi le sale, ne utilizza le attrezzature, danneggia anche molte suppellettili e parti murarie forse per incompiutezza del valore (non solo affettivo), forse in spregio all'*alleanza sgradita*. Al termine della guerra (1945), con il ritiro delle truppe tedesche, anche il castello di Francavilla viene abbandonato.

I proprietari lo chiudono prendendo atto, affranti, dei danneggiamenti compiuti. Solo sessant'anni dopo (giugno 2005) sarà riaperto al pubblico in una parte graziosa e accessibile: il cortile delle Logge.

Da quella data, la gentile disponibilità del Conte Cesare Giriodi permette all'Amministrazione comunale la possibilità di organizzare eventi culturali all'interno di una cornice prestigiosa, storica, architettonicamente stupenda.



## LA CHIESA PARROCCHIALE

Il 2 ottobre 1186 Ugo, Vescovo di Tortona, fa donazione all'abbazia di Rivalta Scrivia della chiesa di Santa Maria di Bassignanella di Val Lemme, ossia di Francavilla, costruita in epoca precedente quale luogo di culto per la grangia stessa e per il borgo di Francavilla e tale resta sino a tutto il XIV secolo. Nel 1523 la chiesa è elencata nei registri della Curia di Tortona con questa dicitura: *Ecclesia S. Marie de Francavilla –fratrum predicatorum*. Il giorno 6 agosto del 1576 questa chiesa veniva visitata da Gerolamo Ragazzoni, Vescovo di Famagosta, per conto della Diocesi di Tortona e, dalla relazione del Cancelliere, si



*In questa pag.:*

*Altari minori dedicati al Sacro Cuore e a S. Giuseppe.*

evincono dati molto interessanti tra cui un elenco di migliorie da apportare all'altare maggiore e a quelli laterali (*decisamente indecorosi*) secondo la decenza e le disposizioni dei decreti generali. Si raccomanda l'imbiancatura delle pareti interne, la modifica del Sacro Fonte ( *a spese del popolo*), l'acquisto di tre nuovi vasi per l'olio crismale (Battesimo, Cresima, Unzione degli infermi). Inoltre, la relazione riporta: la parrocchia conta 200 anime; il reddito della medesima è di 30 scudi circa; il curatore, frate Gio Antonio di Cerasco o.p., raccoglie molte elemosine.

Tracce documentate di successive visite pastorali da parte della Curia tortonese alla chiesa di Francavilla si ritrovano in data 19 ottobre 1585; 16 giugno 1597; 12 set-



tembre 1670. La parrocchia fu anche visitata dal Padre provinciale dei Domenicani (*glorioso Ordine cui era stata data in amministrazione la chiesa di Francavilla*) in data 18 giugno 1591.

Nello scorrere le relazioni di queste visite pastorali si trovano riferimenti ad altri luoghi di culto. L'Oratorio di San Giuliano "*fatto fabricare dalli Signori feudatari del loco, quale essendo omninamente derelitto e privo d'ogni cosa, esortiamo perciò la pietà di questi Signori a non lassare questo oratorio per altro assai bello in sì mal stato, ma bene ristorarlo ed onorarlo e provederlo di supellettili necessari per la celebratione della S. Messa.*"

L'Oratorio di San Gio Batta "*Nel quale è eretta la Confraternita dei Disciplinati aggregati alla Archiconfraternita di San Giovanni in Laterano di Roma. Sono confratelli n. 50, vestono cappa bianca e recitano l'ufficio della Beata Vergine ogni festa di precepto . Ha di red-*



dito lire 25 annue, che si cavano da un bosco.”

Entro i confini giurisdizionali della parrocchia di Francavilla esistevano: la chiesa di San Fortunato documentata in data 8 novembre 1191, fondata nei pressi del castello e la chiesa di San Giorgio nominata in un documento dell'8 febbraio 1190; infine la chiesa di San Rocco ripetutamente citata in un documento del 21 maggio 1720.

Nel 1943 il parroco di Francavilla, Mons. Lorenzo Castellano, manifesta l'intento di costruire una nuova chiesa parrocchiale. Per la realizzazione dell'opera il Principe don Emilio Guasco di Bisio fa donazione del terreno e la Contessa Elisabetta Guasco Giriodi Panissera donerà il terreno da utilizzarsi per il sagrato. Il 24 maggio 1947 la commissione diocesana di arte sacra, esaminato il progetto, pronuncia l'assenso alla costruzione. Con l'aiuto di un cospicuo numero di benefattori e della quasi totalità dei francavillesi, la nuova chiesa, con la medesima dedicazione dell'antica

*In questa pag.: Dipinti delle parti laterali della Madonnetta.*

monastica, è inaugurata il 2 aprile 1950.

La costruzione riprende esteriormente il rosso mattone a vista del vicino castello. Di architettura semplice (romanico moderno?) ha tre navate ed abside affrescata. Alla sommità l'altare maggiore racchiude, in un tempietto stilizzato di marmo bianco, la statua della Madonna delle Grazie seduta su un tronco di salice (riferimento all'apparizione, come vuole la tradizione) con il Bambin Gesù appoggiato sulle ginocchia. Con le disposizioni conciliari la mensa eucaristica del presbiterio rivolta all'assemblea, è stata realizzata in legno a guisa di grande teca che ospita, riparata da cristalli, una preziosa scultura lignea raffigurante l'*Ultima cena*, opera di



*In questa pag.:  
l'Edicola della Madonnetta  
e sotto, la Processione  
della Festa Patronale.*

artigiani scultori della Val Gardena.

Gli altari minori sono dedicati al Sacro Cuore, a San Giuseppe, al Bambin di Praga e a San Francesco da Paola. Negli anni settanta la chiesa fu dotata di una grande scalinata di accesso e, solo nel 1983, è stata affiancata dal campanile.

La Madonna delle Grazie ha sempre rappresentato per la comunità francavillese un riferimento religioso molto profondo. Quando il centro abitato era ancora *borgo* e le abitazioni raggruppate *all'ombra* del castello, la Contessa Elisabetta Guasco Giriodi Panissera, su un terreno di proprietà posto al crocevia delle direzioni per Pasturana e Basaluzzo, faceva costruire un'edicola



dedicata alla Madonna. Successive ristrutturazioni ne mantennero la presenza inalterata sia esteriormente che nel significato religioso. L'ampliamento urbano ha fatto sì che la *cappelletta* venisse a trovarsi tra le abitazioni che per questa presenza sono identificate come rione della *Madonnetta*.

Una recente ristrutturazione evidenzia la preziosità dei dipinti su





maiolica (opera del pittore Italo Galiano) sia dell'effigie centrale della Madonna delle Grazie, sia delle figure dei Santi posti ai due lati della stessa: il martirio di San Sebastiano e San Giovanni Battista con Gesù al Giordano.

San Giovanni Battista è altresì raffigurato nello stendardo che identifica l'attuale Confraternita e guida la partecipazione della stessa nelle solennità religiose che prevedono la processione. Le *cappe* di colore rosso fuoco sono indossate sia dalle consorelle sia dai confratelli portatori dei due crocifissi parrocchiali. L'uno ligneo, semplice, appartenente all'Oratorio della Villa, l'altro più grande, prezioso per ornamenti di *fogliette* d'argento, nel pieno rispetto dello stile dei crocifissi liguri.

Un'opera scultorea, molto interessante dal punto di vista artistico,

*In questa pag.:*

*Crocifisso artistico e Stendardo della Confraternita.*

*Nella pag. accanto, Hangar e veduta dell'Aviosuperficie.*

è rappresentata dal *Cristo morto*, ora collocato all'interno della *Stanza dei nobili* a sinistra dell'altare maggiore della chiesa parrocchiale. Si tratta – probabilmente – di parte di un gruppo ligneo, raffigurante un Gesù disteso, depresso dalla croce. Un braccio sollevato fa presumere la presenza (ora mancante) di altra figura a sostegno dell'arto. L'ottima conservazione permette di ammirare la soavità delle membra, la compostezza del profilo e del capo reclinato, sormontato dalla corona di spine.

In passato (sino agli anni sessanta) la sera del Venerdì Santo, la statua del Cristo morto, portata in spalla, lasciava l'Oratorio della Villa ed in processione, alla luce di artistici lampioni, veniva accompagnata alla





chiesa parrocchiale e collocata nella navata centrale. Vi sostava la notte ed il Sabato Santo, da una silenziosa processione di donne, veniva riportata all'Oratorio.

Lasciando il paese alla volta di Tassarolo, da una parte e di Pasturana, dall'altra, si incontravano in passato due grandi croci di legno, alla base delle quali venivano sempre lasciati fiori raccolti lungo i fossati da parte di anonimi viandanti... Erano state poste a ricordo delle *Missioni* che avevano interessato la comunità parrocchiale francavillese in tempi diversi e lontani quando, per *Missione* si intendeva un periodo di circa una settimana in cui sacerdoti predicatori capaci sostavano – ospitati dal parroco – presso la comunità per risvegliare e consolidare nel corso di celebrazioni eucaristiche, il riferimento religioso e di Fede, bisognoso di interventi *vibrati*... Nell'anno 2000, in occasione del Grande Giubileo della cristianità, due nuove Croci sono state posizionate (ad opera della Pro Loco) in luogo di quelle rovinate inesorabilmente dal tempo.

### AVIOSUPERFICIE

Il verde intenso dei prati che separano il paese dal torrente Lemme, ospita l'Aeroturismo di Francavilla Bisio S.r.l., aviosuperficie di 100.000 mq con una pista omologata di 800 m. di lunghezza per 66 m. di larghezza. Gli hangar utilizzati per il ricovero dei velivoli, hanno un'ampiezza di 1.700 mq e sono stati tinteggiati di verde per meglio mimetizzarli nell'ambiente circostante. Civilavia è l'ente nazionale che ha concesso l'autorizzazione all'aviosuperficie risultata di terza categoria, per velivoli da diporto e piccoli aerei a motore.





## IMPIANTI SPORTIVI

In un'area centrale del paese, un tempo immenso prato di proprietà della contessa Elisabetta Guasco Giriodi Panissera che ne fece dono al Comune negli anni settanta (Sindaco Remo Semino "curatore" della procedura) sono sorti negli anni '85 - '90 gli impianti sportivi di Francavilla Bisio.

Inizialmente oltre al campo di calcio, di tamburello con annessi spogliatoi e dei campi per il gioco delle bocce, fu realizzato anche un campo da tennis. Le tendenze di moda, anche sportiva, fecero optare - su quest'ultimo spazio, per una variazione di destinazione d'uso. Tramite un accordo tra l'Amministrazione comunale e l'Associazione Pro Loco Francavilla B. è stata stipulata una convenzione finalizzata alla costruzione di una struttura muraria che potesse ospitare le cucine e il laboratorio confezio-

*In questa pag.:  
Campo di Calcio e la gloriosa  
Squadra di Tamburello.  
Nella pag. accanto,  
Vecchia Fontana*

namento ravioli con, antistante, la copertura tensostatica per la collocazione, al coperto, dell'attrezzatura di ristorazione.

I campi da bocce - che hanno visto gare e *sfide ciclopiche* in passato - sono ora una zona ombreggiata poco frequentata se non da chi, nella calura, in compagnia, si ostina a ricordare il ricco medagliere di questo o quel grande *bocciatore*...nella speranza che ricorsi storici ne facciano *sorgere* di eguali. Analoga sorte è toccata al campo di tamburello...sport che negli anni settanta ha *issato* la squadra di Francavilla sugli "altari della gloria". L'intitolazione del campo alla memoria di Attilio Mazzarello non è stata casuale. Il grande campione italiano ha trasmesso





la passione non solo al figlio Elio ma a tanti altri francavillesi. L'insegnamento, le astuzie svelate *al mezzo volo* Piero Chiesa, hanno fatto sì che la compagine tamburellistica salisse le vette del successo sino a disputare finali del campionato nazionale.

Le sfide con le squadre venete furono memorabili: tifosi, a sfiorare il migliaio di presenze durante le partite decisive per lo scudetto italiano; vittorie, ad appagare l'impegno, caparbio, dei giocatori.

Oggi il campo di tamburello, ben sabbiato e dotato di illuminazione, è stato parzialmente trasformato in campo di "calcetto" fruibile dai giovani francavillesi. Il campo di calcio adiacente è ora utilizzato dalla squadra A.S.D. Gavi Rugby.

In questo spazio – il cui tappeto erboso (soprattutto *in notturna* alla luce dei potenti fari) fa invidia a stadi famosi - sono state realizzate, per renderlo maggior-

mente idoneo, una serie di migliorie tra cui la recinzione, per l'adeguamento alle normative vigenti in materia di *Campionati e Categorie*.

### LA FONTANA

Tra le cose che ci rimandano al passato, lasciando il paese in direzione di Bisio, troviamo *La fontana*. L'attuale sagoma, ristrutturata, ci fa capire che un tempo si trovasse fuori dal centro abitato, forse per dissetare i viandanti e i bovini rientranti dal pascolo. La vasca rettangolare di cemento poteva servire proprio a questo scopo. La lunga leva di ferro che azionava a mano la pompa è ancora lì a ricordarci che (forse il 1963) in un'estate di grande siccità, tutto il paese, *per i cristiani e per le bestie*, attingeva acqua – freschissima – alla vecchia fontana. Secchi, mastelli e bigonce venivano riempiti ogni giorno per il fabbisogno quotidiano e...la scorta.



## SOCIETA' OPERAIA DI MUTUO SOCCORSO

La Società nacque a Francavilla Bisio nell'aprile del 1905 anche se lo statuto ed il regolamento portano, in calce, la data 19 maggio 1907. Sorge, come per tutti i paesi attorno, quando le condizioni sociali ed economiche dell'Italia erano quelle che erano...dopo duri travagli. La rivoluzione industriale aveva creato nuovi squilibri e nuovi disagi nel corpo sociale. A promuovere la Società fu un gruppo di uomini (il cui elenco di nomi ci riporta ai nostri bisnonni) solidali tra loro, desiderosi di praticare quella *mutualità* che sostiene idealmente e concretamente. Il sodalizio ebbe subito la propria bandiera che al centro portava, ricamate in gros-

*In questa pag. e nella seguente: la SOMS, il suo interno ed un particolare della Mostra delle Bustine di Zuccheri.*

so rilievo, due mani vigorosamente intrecciate. Alla Società fu dato il nome *La Fratellanza* a sottolineare il comune sentimento che univa quel gruppo di lavoratori la cui vita era *una spola* tra la ghiaia del Lemme e la vigna in collina. Sempre al servizio di altri. La sede era una casa pulita, semplice, posta all'ombra delle acacie di un boschetto a ridosso delle case, i cui rami si confondevano con quelli del giardino del castello. I soci si ritrovavano a discorrere dei loro guai, del loro lavoro e a confortarsi nella speranza che le cose un giorno sarebbero andate meglio.

Durante il Ventennio fu chiusa: poteva frenare lo slancio verso *destini imperiali* che erano lì, a portata di mano delle nuove generazioni. Ma la Società continuò ad esistere, anche senza sede, gli



amici defunti venivano accompagnati al cimitero anche senza bandiera, e alla vedova veniva consegnato il “mutuo soccorso” anche se clandestinamente.

Poi riaprì i battenti, forse con il drappello di soci assottigliato, quelli più carichi d’anni e di ricordi si fecero accompagnare da quelli più giovani. Una ventata d’aria fresca entrò nel salone con troppe ragnatele... Vicende alterne, uguali a quelle sociali, portarono ancora alla chiusura ma, proprio perché la solidarietà è un valore al quale anche le giovani generazioni sono state educate, la Società di Francavilla Bisio è ritornata a far parte della vita della comunità. Un lungimirante accordo di convenzione con l’Amministrazione comunale, un oculato acquisto di immobile *fronte strada*, hanno portato a compimento lavori di ampliamento interno ed una ristrutturazione anche esterna, nel rigoroso rispetto delle indicazioni architettoniche ed artistiche regionali in materia di Società di mutuo soccorso, restituendo così alla comunità – proprio in occasione dei festeggiamenti per il Centenario – un immobile funzionale che ritorna ad essere un luogo di aggregazione ed un punto di riferimento per una solidarietà testimoniata e vissuta.

Il salone della Società funge veramente da luogo di aggregazio-



ne: a seconda delle iniziative culturali promosse dall’Amministrazione comunale diventa sala per convegni, teatro per rappresentazioni, proiezione di film, spazio espositivo per mostre di pittura, sala da ballo...

La Società ha ospitato un’esposizione insolita dal titolo “Quanto zucchero? Una bustina, grazie”. Per merito del Sindaco Mario Mazzarello e Signora collezionisti da tempo, è stato possibile esporre in bacheche e ben visibili, una quantità ragguardevole di bustine di zucchero, suddivise in sezioni tematiche, pubblicitarie, con dedica... Questa iniziativa ha creato il presupposto per progettat-



*In questa pag.:*

*Biblioteca Civica, interno ed ingresso.*

*Nella pag. accanto:*

*Spazio Pro loco e ..... Ravioli.*

ne una successiva: in collaborazione con una Ditta leader del settore, è stata realizzata la prima serie di bustine di zucchero per collezionisti, raffiguranti scorci di Francavilla Bisio: chiesa, castello ed un interno, vecchia fontana e Madonnetta. Essendo il primo Comune ad aver ideato una tale iniziativa, le è stata concessa la possibilità di fregiarsi dell'appellativo "Dolce paese 2005".

Nel 2007, in occasione del Centenario della S.O.M.S., è stata realizzata la seconda serie di bustine per collezionisti, dal titolo "100 anni di solidarietà" raffigurante l'edificio ristrutturato e "modi e maniere" di utilizzo del Salone delle feste...

Nel 2011, 150° Anniversario Unità d'Italia, la terza serie delle bustine di zucchero conteneva i "disegni patriottici" dei bambini della scuola primaria.



## BIBLIOTECA

Dal 2004 la Biblioteca Civica è una realtà per Francavilla Bisio. Dapprima in una sede provvisoria, successivamente (2005) al piano terreno dell'edificio ristrutturato della Società di mutuo soccorso. Esteticamente bello e funzionale l'arredo e la scaffalatura che ospita un ingente patrimonio librario, un'attrezzatura computerizzata che permette il collegamento con il resto della rete del Sistema bibliotecario novese, di cui Francavilla Bisio fa parte, un servizio di prestito librario che ha raggiunto numeri impensabili in rapporto alla cittadinanza, affermano che la Biblioteca – anche in un piccolo Comune – può rappresentare l'esito brillante di una iniziativa voluta con determinazione e realizzata anche grazie all'impegno – sotto forma di volontariato - di alcune persone.

Tra le sezioni ospitate all'interno della Biblioteca, degna di essere menzionata è la *donazione Fossati*. Più di quattrocento volumi di letteratura e storia americane tra cui una sezione monografica (150 volumi) dedicata a John Fitzgerald Kennedy, (il compianto Presidente ucciso a Dallas), alcuni con dedica autografa, altri in edizione limitata.

Questa sezione, particolarmente





te consultata per ricerche di tesi di laurea, rappresenta nella sua unicità il fiore all'occhiello del patrimonio bibliotecario francavillese ed ha suggerito all'Associazione culturale "Lettere e Arti" la costituzione del "Centro studi JFK" inaugurato del corso della Giornata di Cultura americana 2010.

### ASSOCIAZIONE TURISTICA PRO LOCO FRANCAVILLA B.

Il 20 febbraio 1986, quasi come un'emanazione della nuova Amministrazione comunale, si costituiva l'Associazione per la promozione turistica di Francavilla Bisio, del suo territorio e dei prodotti della tradizione enogastronomica. La Pro Loco, muoveva i primi passi della propria attività sostenuta unicamente da grande entusiasmo e desiderio di fare...Presidente e direttivo *rosa* (così venne definito dalla stampa locale) perché tutto femminile, collaborazione garantita anche dall'altro sesso, dai familiari, dalla cittadinanza, ebbero la caparbieta di promuovere eventi, manifestazioni, sagre che nel corso di pochi anni portarono all'attenzione dell'opinione pubblica, estesa, non solo il nome di Francavilla e le bellezze paesaggistiche ma anche la notorietà nel saper cucina-

re in maniera eccellente.

A oltre vent'anni di distanza i *Ravioli* sono divenuti il simbolo delle sagre gastronomiche, il *mito* che ha fatto conoscere Francavilla Bisio promuovendone l'immagine, il prodotto per gustare il quale si affrontano lunghi tempi di attesa...Saranno: l'esperienza acquisita, l'affinamento del dosaggio degli ingredienti, la sfoglia sottile che, tenace, contiene un ripieno eccellente a far sì che i *Ravioli di Francavilla* siano davvero i migliori...del mondo. Dal luglio 2010 il Raviolo di Francavilla B. ha ottenuto il riconoscimento DE.CO (Denominazione comunale di origine) a tutela dell'eccellenza del "prodotto".

L'Associazione Pro Loco Francavilla Bisio ha consolidato una serie di appuntamenti che, ogni anno, rappresentano per i *buongustai* un tradizionale motivo di incontro all'insegna dell'ottima





cucina oltre ad *assolvere*, in stretta collaborazione con l'Amministrazione comunale e in tutte le iniziative culturali e di aggregazione da questa promosse, l'aspetto legato alla degustazione dei prodotti locali.

Appuntamenti importanti sono le Sagre gastronomiche "Benvenuta Estate", ultima decade di giugno; "Sagra del Raviolo", ultima decade di luglio; "Raviolata d'Autunno", primi giorni di ottobre; "Merendone – Castagnata", terza domenica di ottobre.

Inoltre, un "Pomeriggio con i Nonni", prima domenica di ottobre, per i nonni di tutta la comunità; il "Pranzo d'Argento", ultima domenica di settembre, per gli *Anziani* francavillesi, "Scambio di Auguri" al termine della S. Messa di Mezzanotte e Grande tombola di fine anno con premi, panettone e brindisi beneaugurate.

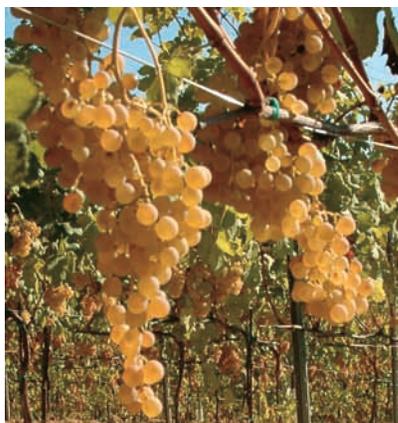
L'economia francavillesse poggia ancora oggi le proprie basi sull'agricoltura essendo in una felice

*In questa pag.: Grappoli di uva, Dolcetto e Cortese.*

*Nella pag. accanto, Canestrelli Moreno Panetteria Fara e sotto, Stele Sacratio Caduti alla Benedicta.*

posizione: pianeggiante e collinare al tempo stesso. Frumento e granturco, sono stati affiancati (se non sostituiti) da colture *al passo con i tempi* e con le direttive comunitarie europee. Ecco quindi campi di girasoli, dal giallo sfolgorante e distese di orzo biondo e umile...Inoltre, prati verdissimi in cui al taglio del fieno maggengo può far seguito altro taglio meno pregiato ma ugualmente utile...E poi i vigneti a far da corona, sul dorso di dolci colline: zone inserite nelle terre del Gavi (DOCG) e, al di là del Lemme, buon Dolcetto di Ovada (DOC). Ambedue i vitigni forniscono una ragguardevole produzione di vini pregiati il cui *iter* di vinificazione avviene ancora nel rispetto dei *criteri* artigianali.

Tra i prodotti che si possono gustare ed apprezzare troviamo presso la Panetteria Fara, in centro paese, i Canestrelli Moreno che, in occasione del Salone del Gusto 2006 a Torino, sono stati insigniti del prestigioso riconoscimento



“Eccellenza Artigiana” per il settore alimentare e pasticceria. L’attestato e la targa che riportano la dicitura “*Perché la qualità riconosciuta sia riconoscibile*” giungono a coronamento di una vita di lavoro interamente dedicata all’arte del panificare. Proprio accanto alla produzione di pane, Carlo Fara nel 1958, “sperimenta” una variante dell’antica ricetta dei canestrelli novesi, apportando alcune modifiche ad ingredienti e procedura che gli consentono di sfornare un prodotto unico e singolare, apprezzato sul territorio. La continua, crescente richiesta non lo distolgono dall’utilizzo di ingredienti di primissima qualità e dall’improntare la lavorazione in maniera tale che il risultato sia un prodotto sempre estremamente artigianale. I canestrelli nelle tre varianti: naturali, integrali, maltini (ultima produzione al profumo di Francabirra, esclusiva del Pub 1340) hanno avuto altresì il riconoscimento DE.CO (Denominazione Comunale d’Origine) a tutela del prodotto di qualità.

Anche il cimitero ha dovuto abbandonare la collocazione originaria. Ormai circondato dalle abitazioni, là dove un tempo era *grangia* e la ruota del vecchio mulino scandiva in qualche modo il trascorrere del tempo, il breve viale di tigli dedicato ai Caduti della Gran-



de Guerra, il muretto di cinta ricoperto internamenti di lapidi, i due fazzoletti di terra con troppe tombe, tutto risultava insufficiente. Si decise così per una nuova costruzione più grande e lontana dal centro abitato, individuandone la zona nella *piana* verso Basaluzzo.

Tra le tombe di famiglia, prima di un ulteriore ampliamento, veniva anche eretto il Sacrario dei Caduti alla Benedicta. Anche la comunità francavillese, oltre ai Caduti al fronte nella Prima e Seconda Guerra mondiale, pagò il proprio tributo di giovani vite legate al Movimento della Resistenza quel 7 aprile 1945. Le salme dei tre giovani francavillesi fucilati:





Amedeo Mazzarello, Gaetano Reborà e Luigi Traverso, riposano nel Sacrario. Con loro le spoglie di Giustino Grosso, paracadutista, morto eroe nella Battaglia di Filottrano del Luglio 1944.

Poco distante un altro monumento: sui due quadrati di marmo sono incisi i nomi dei Caduti nella Grande Guerra dei quali, in passato, ogni tiglio del vecchio cimitero fungeva da lapide.

### LA LEGGENDA DEI GATTI BIRMANI

Leggendo il libro di Marcel Reney “Les amis des chats” oppure *navigando* su reti tecnologiche si incontra la Leggenda del gatto sacro di Birmania. Ciò che più sorprende – oltre alla interessante documentazione che fa chiarezza sulle origini di questa splendida razza – è il preciso riferimento al castello di Francavilla Bisio ed alla sua nobile proprietaria la contessa Elisabetta

*In questa pag.: Cippo Caduti della Grande Guerra.*

*Nella pag. accanto, Panorama sotto la neve.*

*Nell’ultima pag. ....*

*Arrivederci a Francavilla Bisio.*

Guasco Girioldi Panissera.

In un tempio della lontana Birmania si adorava una dea tutta d’oro con gli occhi color zaffiro... Qui i monaci vivevano in pace e serenità con i loro cento gatti bianchi. Un giorno il tempio fu invaso dai predoni che uccisero il Gran Sacerdote mentre, con a fianco il suo gatto bianco, era raccolto in meditazione davanti alla statua della dea. Non appena l’animale vide il suo padrone steso al suolo, salì sopra il corpo inanimato fissando la dea negli occhi come a chiedere vendetta. Avvenne allora una straordinaria trasformazione: il mantello del gatto assunse il color oro della dea, le gambe, il muso, le orecchie e la coda assunsero il colore scuro della terra, gli occhi divennero blu zaffiro come gli occhi della dea; solo le zampe, che poggiavano sul cadavere del monaco, rimasero candide in segno di purezza. Nello stesso tempo anche gli altri gatti del tempio subirono la stessa trasformazione e la trasmisero ai loro discendenti...

Storia e leggenda si intrecciano in maniera avventurosa e si ritrovano i primi due esemplari in Francia solo nel 1918 dai quali si farà partire la presenza dell’intera razza in Europa.

Come giunsero nel vecchio continente i sacri gatti? “Il Maggiore Russel Gordon – che faceva

parte delle truppe inglesi in Indocina – nel 1898 ebbe l'occasione di osservare quei sacri animali nel tempio sotterraneo di Lao-Tsun, (una delle meraviglie più singolari del paese, situato in una regione desertica e circondato da una barriera di mura insormontabili) ed il Lama del monastero gli spiegò l'origine sacra dei cento esemplari presenti nel luogo. La storia-leggenda ci parla in seguito della Principessa di Hohenloe che acquistò esemplari per circa trentamila franchi francesi dell'epoca (1935) che poi cedette alla Principessa Rati-bor. Una serie di disavventure costrinsero quest'ultima ad affidarli al Duca d'Aosta. Per un certo tempo non se ne seppe più nulla. Fu una sua cugina, la Contessa Guasco Giriodi Panissera, che riuscì a venirne in possesso. Nell'autunno 1936 una testimone oculare racconta a Francamaria Gabriele di aver avuto l'onore di essere ospite nel Castello di Francavilla Bisio e di vedere da vicino i

risultati ottenuti grazie alla capacità e alla pazienza della gentile e nobile proprietaria. Afferma: *“I gatti erano 18 e fra i 14 cuccioli ve ne erano alcuni molto promettenti. Cosa avvenne in seguito di questa bella collezione di gatti che io definirei i più belli del mondo? Dal 1940 - sostiene la testimone – non ebbi nessuna altra notizia da Francavilla e mi rimane come consolazione il ricordo del grande cortile del castello nel quale i miei cari amici quantati saltellavano sotto lo sguardo compiaciuto della proprietaria”*.

Il castello di Francavilla Bisio è ancora lì; davvero è esistita la Contessa citata; inoltre, una anziana governante dei Giriodi Panissera ha dichiarato di ricordare un solo esemplare descrivendolo con verosimiglianza; la mia mamma – allora giovinetta – mi ha raccontato che la contessa Elisabetta possedeva *gatti preziosi...*



## AGRITURISMO CASCINA ROMA



Immerso nel verde della Val Lemme, circondato da boschi e vigneti del pregiato Cortese di Gavi, l'Agriturismo Cascina Roma è il risultato di un progetto accarezzato per tanti anni e portato a compimento nell'ottobre 2011.

La costruzione originaria - risalente alla seconda metà dell'800 - è stata sapientemente e piacevolmente ristrutturata conservando le particolarità della vecchia struttura, come i soffitti a volta delle due sale da pranzo, unendo il tutto alle moderne comodità.

5 camere, tutte con servizi, 4 nella

struttura principale ed 1 nella foresteria, caratterizzate ognuna da diverse tonalità di colore e dai soffitti in legno, a vista, sono state arredate recuperando mobili di famiglia, per poter offrire un ambiente caldo e piacevole al fine di far sentire gli ospiti come a casa propria.

Dalle antiche stalle sono state ricavate le due accoglienti sale da pranzo in cui si possono gustare i piatti tipici della tradizione basso piemontese e ligure, preparati con cura e passione utilizzando ingredienti genuini e selezionati. Piatti

rinomati quali i Ravioli, gli gnocchi, le carni, i polli e conigli di cascina, i dolci di Elisabetta, il tutto accompagnato da vini della zona: il famoso Gavi, prodotto direttamente, Dolcetto di Ovada e Barbera del Monferrato.

Come raggiungere quest'oasi che si trova a *due passi* da tre Golf Club tra i più rinomati: Villa Carolina a Capriata d'Orba, Golf Colliane del Gavi a Tassarolo, La Bollina a Serravalle Scrivia.

Vicinissima a luoghi in cui è possi-

bile effettuare passeggiate a cavallo immersi nel verde, percorsi per mountain bike, trekking e, per chi ama lo shopping - a 10 km di distanza - l'Outlet di Serravalle Scrivia.

L'Agriturismo si trova a Francavilla Bisio, in provincia di Alessandria, nel cuore della Val Lemme, al centro del triangolo Milano-Genova-Torino.

E' anche in prossimità dei caselli autostradali di Novi Ligure ed Ovada per cui, raggiungendo il



centro abitato di Francavilla Bisio e seguendo le indicazioni, si giunge facilmente all'Agriturismo Cascina Roma dove Marco ed Elisabetta Fossati, con i loro tre bimbi (Richi, Ale e Cesare) vi daranno il benvenuto.

*Il ristorante è aperto,  
su prenotazione,  
il venerdì ed il sabato a cena  
e la domenica a pranzo.*

*Per esigenze particolari:*  
compleanni, ricorrenze familiari, colazioni di lavoro, negli altri giorni della settimana, è possibile contattare l'Agriturismo, sempre disponibile a trovare la soluzione e l'accordo, ai seguenti numeri telefonici:

**3358497439**  
**e 3487007739**





## POSTFAZIONE

La Guida di Francavilla Bisio si inserisce nel *cofanetto* delle Guide dell'Oltregiogo, associazione tra Enti pubblici e privati che ha come scopo la promozione e la valorizzazione delle nostre zone.

Solo una profonda conoscenza del “tessuto” del nostro territorio consente la realizzazione di siffatte pubblicazioni. Infatti, quella presente, realizzata dal Vice Sindaco Rosa Mazzarello, denota e conferma il grande amore e la profonda conoscenza che l'autrice ha del nostro paese e delle nostre tradizioni: Un amore che si concretizza quotidianamente attraverso l'impegno amministrativo dedicato alla collettività; un amore che si concretizza oggi in questi scritti che, fissando in parole ed immagini ciò che eravamo – in questi

tempi che cambiano sempre più velocemente - ci agevola il confronto con ciò che siamo oggi, per consentirci di affrontare il futuro nell'ottica di preservare la vivibilità del nostro *borgo* e di far conoscere ed apprezzare le radici e la bellezza dei nostri luoghi.

**Mario Mazzarello**  
*Sindaco*

## BIBLIOGRAFIA

LORENZO TACCHELLA – *Franca-  
cavilla Bisio nella storia del mona-  
chesimo e dei feudi imperiali ligu-  
ri*, Ed. Grafiche P2 s.n.c. – Verona  
1988

Francesco Guasco – *Dizionario  
feudale degli antichi Stati sardi e  
della Lombardia dall'epoca carol-  
lingia ai nostri tempi (774 – 1909)*  
– Tipografia già Chiantore e  
Mascarelli – Pinerolo 1911

